



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Monza e Brianza
VIALE VITTORIO VENETO, 1 -20052 MONZA- MB
tel. 039-747091 fax 039-2725008 Sito www.anpimonzabrianza.it
e. mail: anpi.monzabrianza@livecom.it

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945 C.F. 94547330152

**Al Presidente della Provincia
di Monza e Brianza**

Oggetto: IV novembre – No a parificazioni con i fascisti.

Sig. Presidente,

non ho avuto riscontro alla mia lettera inviata il 3 novembre scorso: una risposta anche se tardiva è ancora attesa.

Ho invece udito la risposta che lei ha dato all'interrogazione della consigliera Cecilia Veneziano, dove, partendo dalla pietà per i morti, ha cercato di giustificare il suo atto e quello del sindaco con citazioni, con forzature interpretative ed in alcuni casi anche con palesi imprecisioni.

Ma, prima di entrare nel merito di quanto sopra, le ripeto che lei ed il sindaco avete compiuto un atto grave non solo nei confronti dei partigiani e degli antifascisti, ma anche delle stesse forze armate.

Avete disatteso una decisione assunta e concordata da tutti i presenti alla riunione del 15 ottobre delle "associazioni d'arma" di rendere onore, oltre che al campo dei caduti di tutte le guerre, anche al campo dei partigiani, recandovi invece, extra programma ufficiale e senza nemmeno togliervi la fascia, seguiti solo da un gruppo di ex paracadutisti, a rendere omaggio alla tomba del gerarca fascista Tarabella deceduto nel 1930, il cui monumento, alla base del quale vi è un vistoso fascio littorio, non c'entra con i caduti della RSI, ma è il punto di riferimento ed il luogo di raccolta dei gruppi neofascisti, delle teste rasate e dei naziskin.

Ecco dove e a chi avete reso gli onori!

E questo è avvenuto, come lei ha ricordato, a seguito della sollecitazione, pervenuta con lettera, da parte del presidente dell'associazione "ex paracadutisti".

Avete ascoltato una persona, tra l'altro assente alla riunione, che non è la prima volta che esterna le sue simpatie per i fascisti, e non tutti gli altri rappresentanti le associazioni.

Inoltre le ricordo che non è vero che non c'è stata polemica lo scorso anno di fronte alla vostra decisione di modificare una tradizione che si perpetuava da ormai 60 anni, di non rendere onore al campo dei caduti partigiani, anzi abbiamo noi, assieme agli antifascisti delle altre associazioni ed ad una serie di forze politiche, decisamente denunciato e manifestato contro la vostra insensibilità nei confronti dei caduti per la Libertà.

Detto questo, mi soffermo su due suoi paragoni dove dalla realtà emerge la loro inconsistenza.

Nel primo: a sostegno della sua tesi di "pacificazione" ha portato ad esempio ciò che, a suo dire, avverrebbe oggi in Spagna, ove gli spagnoli onorerebbero con condivisione presso lo stesso luogo sia i falangisti (fascisti spagnoli) che i repubblicani.

Non è proprio così, anzi il "Monumento della Valle de los Caidos" sulla Sierra di Guadarrama al quale lei si è riferito è stato fatto costruire dal dittatore Francisco Franco per "perpetuare la memoria dei caduti della nostra gloriosa crociata", cioè i "falangisti", costringendo a lavorare migliaia di prigionieri repubblicani, di cui molti perirono per le precarie condizioni di lavoro e la mancanza di sistemi di sicurezza.

Successivamente, per crearsi una immagine di "pacificatore", fece disseppellire i corpi di alcuni repubblicani dalle fosse comuni, dove erano stati gettati dopo essere stati uccisi dagli stessi falangisti, per collocarli all'interno del monumento.

Altro che “memoria condivisa”, quel monumento ove si trova la tomba dello stesso Franco è un monumento alla “falange” e dopo la morte del dittatore ogni 20 novembre è meta dei nostalgici del franchismo.

Il secondo paragone è il riferimento da lei fatto a Luciano Violante, credo al discorso pronunciato il 9 maggio 1996 alla Camera dei deputati, nel giorno del suo insediamento quale presidente della stessa.

Ad evitare che la estrapolazione di una sola frase possa far equivocare sul vero senso del discorso, mi permetta di riportare il testo integrale di quel passaggio di Violante riferito ai “ragazzi di Salò”. Disse Violante: **“Mi chiedo, se l’Italia di oggi – e quindi di noi tutti – non debba cominciare a riflettere sui vinti di ieri, non perché avessero ragione, o perché bisogna sposare, per convenienze non ben decifrabili, una sorta di inaccettabile parificazione tra le parti, bensì perché occorre sforzarsi di capire, senza revisionismi falsificanti, i motivi per i quali migliaia di ragazzi e soprattutto ragazze, quando tutto era perduto, si schierarono dalla parte di Salò e non dalla parte dei diritti e delle libertà. Questo sforzo, a distanza di mezzo secolo, aiuterebbe a cogliere la complessità del nostro paese, a costruire la liberazione come valore di tutti gli italiani, a determinare i confini di un sistema politico nel quale ci si riconosce, per il semplice e fondamentale fatto di vivere in questo paese, di battersi per il suo futuro, di amarlo, di volerlo più prospero e sereno. Dopo poi all’interno di quel sistema, comunemente condiviso, potranno esservi tutte le legittime distinzioni e contrapposizioni”**.

Un discorso di altissimo livello, aperto ad ogni approfondimento e da capire sino in fondo, che però mette dei paletti invalicabili: **“no a parificazioni tra le parti”, “senza revisionismi falsificanti”,** con un appello alla **“condivisione della liberazione come valore di tutti gli italiani”**.

E’ assodato che con lo sbandamento che si era creato dopo l’otto settembre 1943 molti giovani, tra l’altro cresciuti sotto la dittatura, aderirono alla RSI o inconsapevolmente o costretti dalla drammatica alternativa della deportazione in Germania, senza avere una vera e propria condivisione della ideologia fascista ed anche accertato che parecchi di questi poi passarono dall’altra parte, dalla parte dei partigiani o si diedero alla macchia. Certo non tutti i “repubblicani” erano dei criminali, ma questo non modifica la sostanza che la “Repubblica di Salò” di Mussolini era complice del barbaro invasore nazista.

Nessun odio ci anima, signor presidente, ma solo lo spirito antifascista che ci spinge a tenere viva la memoria senza stravolgimenti della storia, per tramandare alle nuove generazioni i valori che animarono la Resistenza e che sono impressi nella nostra Costituzione che, come ANPI, siamo impegnati a difendere ed ad attuare.

Lei è stato da poco eletto alla carica di presidente della nostra Provincia.

Quasi sicuramente ha dinanzi almeno 5 anni di amministrazione ed il prossimo anno si celebrerà il 65° anniversario della Liberazione e vi saranno una serie di manifestazioni ed iniziative per il 150° anniversario del Risorgimento e dell’unità d’Italia, tra le quali mi auguro una adeguata, senza provocazioni, celebrazione della “Festa delle forze armate e dell’unità nazionale”.

Saranno momenti importanti che mi auguro vedano la Provincia protagonista in modo positivo e stimolante verso tutti i comuni, perciò anche per queste importanti scadenze, nonostante le divergenze su quanto avvenuto per il 4 novembre, sono a rinnovarle la richiesta di un incontro con una delegazione della nostra associazione provinciale.

Distintamente.

Zelindo Giannoni

Presidente ANPI Provinciale di Monza e Brianza

Monza, 24 novembre 2009

PS. Il 12 dicembre prossimo ricorre il 40° anniversario della strage alla banca dell’agricoltura in piazza Fontana a Milano, mi auguro che lei partecipi con la fascia ed il simbolo della Provincia.